La Madonna dei POVERI

PERIODICO DEL MOVIMENTO MADONNA DEI POVERI / 2-2019

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano. Taxe perçue - Tassa riscossa

Scanned by CamScanner

ANNO LXXII
N. 2, Aprile/Giugno 2019

Periodico degli
OBLATI DI SAN GIUSEPPE
corso Alfieri, 384 - 14100 Asti
con approvazione ecclesiastica

Direzione:
Movimento Madonna dei Poveri
piazza Madonna dei Poveri, 2
20152 Milano
madonnadeipoveri@tiscali.it

Direttore responsabile: p. Luigi Testa

Hanno collaborato:
- suor Maria Andreina Alfero
- Gabriele
- Enrico Lenzi • Marcella
- Lauretta Perassi
- Anna Risi
- don Karlo Tiberghien

Autorizzazione:
Tribunale di Asti 22.7.1991

Stampa: Àncora Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Poste Italiane Spa
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Milano.

Nel rispetto della legge 675/96,
i dati personali dei nostri lettori
non saranno oggetto
di comunicazione o diffusione a terzi
se non per ciò che riguarda
la spedizione della rivista
o iniziative da essa promosse e,
su richiesta dell'interessato,
si potranno aggiornare
in ogni momento.

Il modulo di c.c.p. allegato
alla rivista serve all'ufficio
spedizioni come etichetta di
indirizzo e non è assolutamente
un sollecito di pagamento,
ma può offrire a quanti
lo desiderano l'opportunità
di inviare la propria solidarietà
nei tempi e nei modi preferiti.

LA VERGINE DEI POVERI

è apparsa a Banneux in Belgio da gennaio a marzo del 1933, per otto volte, a Mariette Beco bambina di undici anni. Nelle sue otto visite, per quattro volte, la conduce, a una sorgente invitandola a immergere le mani nell'acqua e specificandole che è per tutte le nazioni, per i malati per dare loro sollievo. La Bella Signora conclude le sue visite a La Fange dichiarando: «Io sono la Madre del Salvatore Madre di Dio». Le apparizioni sono state approvate definitivamente il 22 agosto 1949 da monsignor Kerkhofs. Il cardinale Schuster ne propagò la devozione fin dal 1944. La rivista, fondata da padre Angelo Rainero nel 1947, diffonde in italiano il messaggio e la spiritualità della Vergine di Banneux. Anche Giovanni Paolo II, il 21 maggio 1985, è stato pellegrino al santuario belga sostando in preghiera alla fonte e nella cappellina.

TEMA PASTORALE 2019

Venite, nazioni!

IN COPERTINA

L'arrivo della statua della Vergine dei Poveri dal Belgio il 2 novembre 1949 all'aeroporto di Malpensa, dono dei minatori ai lavoratori di Milano-Baggio.

SOMMARIO

03 - Vieni alla sorgente
05 - La Parola per tutte le nazioni
07 - Riscoprire le radici
11 - Finestra su Banneux
13 - L'angolo dei piccoli
19 - La ricchezza della favola
21 - U.I.P. e Orantes in via
22 - Vita del movimento

Scanned by CamScanner

Prepariamoci al 70°

di padre **Mario Zani**

Giorno dopo giorno sta trascorrendo anche questo anno che, come abbiamo ricordato nello scorso numero della rivista, è il 70° dell'arrivo della statua della Vergine dei Poveri a Milano, dono dei minatori italiani in Belgio agli operai e ai fedeli della nascente parrocchia Madonna dei Poveri. Abbiamo ben impresse nella memoria le foto di quel giorno. Ci emoziona specialmente quella in cui la statua della Vergine, sorretta dalle robuste braccia del padre francescano, appare sulla scaletta, e pare dirci: "Sono qui con voi e per voi, e non vi lascio più".

Scanned by CamScanner

Così, come ci toccano il cuore le bambine bianco vestite che sul carro le fanno corona, una volta che lei vi è stata posata e intraprende il suo viaggio verso le Case Minime di Baggio. Di paese in paese, è quasi sospinta dalla marea di gente che l'ha accolta e l'accompagna verso quella che da settant'anni ormai è la sua casa, in mezzo a noi, suoi figli e a quanti da allora anche da lontano vengono a trovarla, a pregarla, lasciandosi catturare del suo volto sorridente e affidandosi a lei, sicura guida materna verso Gesù, il nostro Salvatore, che è sorgente di vita per tutti, specialmente gli umili, i poveri, i sofferenti. Quale fonte di grazie lei è stata qui in questi anni e per quanta gente!

Ecco: un primo modo concreto per celebrare questo anniversario è quello della riconoscenza!
Il condividere con gli altri quanto attraverso l'intercessione della Bella Signora Dio ci ha concesso. Come? Nei santuari mariani o dedicati a qualche santo e santa, noi possiamo scorgere lungo le pareti tanti ex voto, formati da cuori o sovente da piccoli e accattivanti quadretti che raccontano la grazia ricevuta. Non penso certo a questo. Richiamo, invece, a me e a voi la rubrica che appariva sulle prime annate della Rivista, dal titolo: "Grazie della Madonna dei Poveri, Grazie alla Madonna dei Poveri".

Noi, ora, la richiesta di grazie nell'Ora di Maria la affidiamo anche a biglietti che liberamente scriviamo e vengono portati all'offertorio, durante la santa Messa, oppure attraverso il telefono o il conto corrente ne diamo l'incarico a padre Mario, che poi provvede a scriverle sulla rivista nella rubrica "Raccomandiamo di pregare per". Manca un po' il "grazie" alla Vergine dei Poveri.

Ecco: quest'anno è il momento più opportuno per recuperare e intensificare la propria gratitudine alla Vergine dei Poveri con scritti, corredati all'occorrenza anche da foto, che verranno via via pubblicati sulla rivista, a lode e gloria della cara Mamma celeste.

Quanti di voi, e siete tanti come ne fanno fede i registri delle collocazioni che sono nel nostro archivio, hanno statue della Vergine dei Poveri, nelle case, nei giardini, nelle cappelline lungo le strade, più ancora nelle cappelle e chiese, siete invitati a inviarci scritti con relative foto, per raccontare brevemente la storia e la motivazione della collocazione, e soprattutto riferire se vi raccogliete – come famiglia, o gruppi – a pregare davanti alla statua e le eventuali grazie e frutti spirituali che ne ricevete. Se desiderate programmare anche un particolare incontro di preghiera presso la vostra statua con la presenza mia o di qualche altro sacerdote, ne saremmo molto contenti e attendiamo un vostro invito.

Questo è un altro modo semplice concreto per condividere la vostra gioia di avere presso di voi una statua della Madonna con quella di tutti per il 70° dell'arrivo della statua qui a Milano.

Stiamo anche programmando una **peregrinatio di una piccola statua** della Bella Signora nelle famiglie della nostra parrocchia: si stratta solo di scegliere il periodo e la modalità. In occasione della festa patronale della parrocchia, sabato sera, 25 maggio, si è snodata una processione con la statua della Vergine dei Poveri, dalla cappella di piazza Olivelli, ove lei è arrivata nel novembre 1949, alla chiesa, quasi a ripetere il viaggio verso la sua sede definitiva una volta costruita la chiesa, il 2 giugno 1955.

Si darà particolare solennità alla celebrazione **dell'Ora di Maria dei mesi di ottobre e di novembre**, a ricordo degli avvenimenti di settant'anni or sono e soprattutto per ringraziare il Signore del dono delle apparizioni della Vergine a Banneux e della scelta del nostro povero quartiere come sede della sua presenza qui a Milano, da cui il suo messaggio si irradia in Italia e anche nei paesi di tutti i continenti.

Scanned by CamScanner

Gesù è il pozzo d'acqua viva che vivifica l'umanità

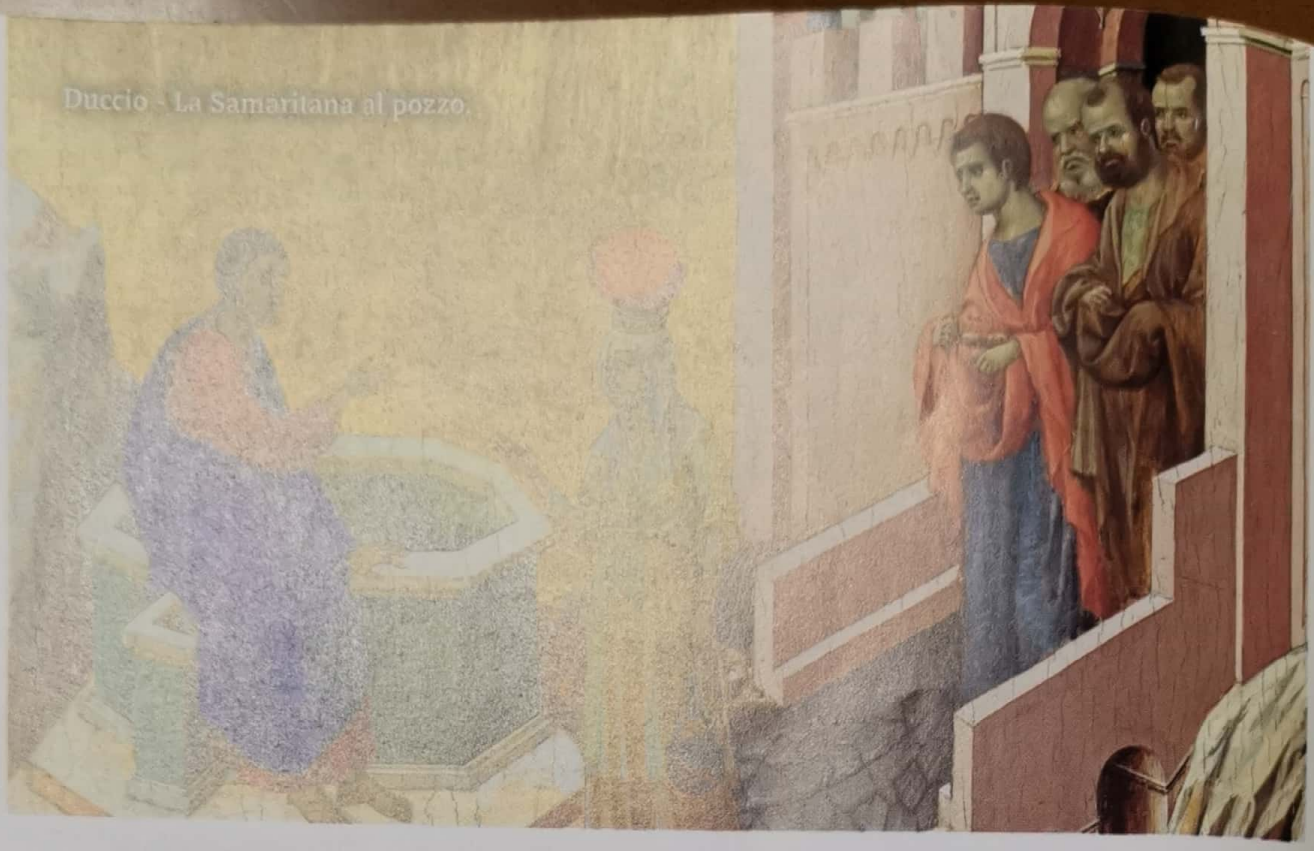
di suor **Maria Andreina Alfero**, *pddm*

Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe.
Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.
Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere».
Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.
Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna – dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,5-7.9-15).

Gesù è in viaggio: egli è il Dio che si fa pellegrino sulle strade dell'umanità, di ieri e di oggi. Come in quel mezzogiorno assolato, senza ombre, anche oggi egli siede alla soglia della nostra libertà per incontrare i dubbi e sciogliere le resistenze che poniamo alla sua parola di salvezza.
Accanto ai pozzi, in genere, c'erano come delle piccole oasi, in un territorio pressoché deserto; si poteva trovare un po' di refrigerio, specialmente quando il sole è allo zenit.
Le sorgenti, come questa scavata dal patriarca e lasciata come preziosa eredità ai suoi figli, divenivano pozzi a cui attingere, per la vita della gente e del bestiame, come dirà bene la donna, che venendo a cercare acqua, trova Gesù. Lui si è seduto come ad aspettare colei che non voleva incontrare nessuno e viene proprio in un'ora calda in cui solitamente non si usciva, tantomeno per un lavoro pesante come quello di attingere e portare acqua.

Sant'Agostino scriverà una pagina mirabile a commento di questo incontro, affermando che la donna viene al pozzo perché ha sete, ma Gesù invece ha sete della sua fede, che cerca di far

Scanned by CamScanner



Duccio - La Samaritana al pozzo.

salire dal cuore, come acqua preziosa. Il santo vescovo attribuisce alla donna, senza nome, un carattere simbolico: in essa si possono rispecchiare tutti i popoli, che come i samaritani, erano marginalizzati dai giudei, mentre ora costituiscono la maggioranza del nuovo popolo di Dio, che proviene dai pagani, da quelli che hanno trovato in Cristo la sorgente dell'acqua viva, sono entrati in lui col Battesimo e ora vivono la vita in pienezza.

Si tratta di accogliere il dono del Padre, Dio, molto più importante di quello del padre Giacobbe: questi ha dato una sorgente terrena, che spegne la sete per un momento, quello invece, ci offre nel Figlio la fonte che ci disseta per sempre, saziandoci di sé, riempiendo di senso la nostra ricerca e colmando la nostra attesa di felicità. Come la donna siamo chiamati ad andare in profondità, ad ascoltare il desiderio di vita che ci abita: solo così saremo "capacità" per l'acqua della salvezza e ne diventeremo sorgenti per altri che possano trovare come noi, per grazia, la risposta alle attese, sperimentando la freschezza della fede che ci porta in alto, come una corrente benefica, rendendoci leggeri nel cuore, una volta abbandonate le zavorre dell'incertezza e della sfiducia.
Se crediamo che Gesù sia il vero pozzo, sostiamo volentieri presso di lui, ascoltando la sua parola e facendo nostra quella che è stata come la sua preghiera alla donna, all'umanità: «Dammi da bere»; specialmente nelle "ore calde" del dolore del corpo e del cuore, ed egli sarà il nostro sollievo. Certo, si tratta di fare la fatica di andare a lui, di rispondere ai suoi appelli, di abbandonare le proprie false sicurezze e lasciarsi invadere dalla sua acqua viva e vivificante.

Il vangelo secondo Giovanni *(19, 28)* pone una sola richiesta sulle labbra di Gesù morente sulla croce: «Ho sete», e quindi «Dammi da bere». È la stessa espressione con cui si rivolge alla donna samaritana: il suo desiderio si sazia con l'offerta della sua vita. Appena dopo *(19, 34)*, quando ci racconta la morte in croce, l'evangelista dà rilievo al particolare dell'acqua che, col sangue, sgorga dal suo cuore, squarciato dal colpo di lancia: egli diventa così, nel mistero della sua Pasqua, sorgente per dissetare le nazioni, perché dalla sua morte sgorga la vita, per coloro che si abbandonano a questo fiume di grazia e si lasciano trasportare verso il mare della salvezza.

Scanned by CamScanner

VENUTA DAL CIELO

«La figlia del re è tutta splendore» (Sal 44, 14)

di **Anna Risi**

Nessuna delle foto che ritraggono il volto della statua della Vergine dei Poveri, che si venera qui a Milano nella sua chiesa, è mai riuscita a rendere la realtà della sua bellezza e unicità. Possiamo risalire a ricordi, impressioni personali anche importanti, ma di lei rimane come "un mistero" mai svelato appieno, come di una rosa bellissima e perfetta rimane a lungo solo il profumo nel tempo... Del primo incontro del popolo con lei, arrivata come dono dal Belgio in aereo, si ha notizia con il resoconto della scrittrice Luisa Nason, presente all'aeroporto della Malpensa.

2 novembre 1949

Tutti i passeggeri sono scesi ormai a terra, ma una gran folla attende ancora sul grande aeroporto. Finalmente sulla porta della cabina una bianca immagine appare...
La folla scoppia in un applauso, saluta con un grido di gioia e di ammirazione: «Come è bella!». Sì, è bella davvero l'ultima passeggera, nella dolcezza armoniosa del viso, nel candore della veste, bella soprattutto per quegli occhi che si chinano pietosi sopra tanta miseria e tanto pianto, bella quanto può essere un'opera, umana sì, ma fatta di fede e d'amore, più che di fredda materia. Quest'opera palpita ora nel sole, che, quasi per un prodigio, ha liberato in pochi minuti da ogni nuvola minacciosa il cielo, che ora ride anche nei nostri cuori: è il ritratto della Mamma, di Colei a cui ci siamo rivolti

Scanned by CamScanner

segretamente nei momenti più dolorosi, a cui ci siamo stretti piangendo nel pericolo e nello smarrimento, a cui abbiamo teso le braccia quando ci siamo sentiti soli, miserabili, stanchi. Sappiamo bene che questa non è che un'immagine, ma sappiamo che essa ci parla di una presenza continua, di una assistenza vigile e amorosa, di una comprensione che abbraccia e comprende tutte le pene, tutte le croci del mondo. Ecco: ora passa, passa fra le tute azzurre degli operai, preceduti da un piccolo stuolo di bimbe biancovestite, che han portato da lontano alla bianca Signora dei Poveri il saluto dei suoi prediletti. "Ave, Maria, piena di grazia".

In quel primo incontro la Bella Signora incomincia ad attirare a sé tanti devoti che con la loro semplicità cercano di delinearne i tratti.

Gennaio 1950

È così bella questa Madonna!

Un breve colloquio davanti alla statua della Madonna dei Poveri, nella nostra chiesina, colto al volo, e meditato a fondo da una nostra giovane.

Due signore, venute da lontano, stavano contemplando la statua, e una di esse diceva all'altra: «È così bella questa Madonna che io non mi stanco di guardarla. Quando sono davanti a Lei, non posso pregare, m'incanto a guardarla e l'Ave Maria mi muore sulle labbra». «È proprio così – soggiungeva l'altra – anche a me fa lo stesso effetto. Vorrei abitare anch'io qui alle Case Minime per potere vederla spesso e sfogarmi a contemplarla».
La giovane, all'udire quelle parole, fece una riflessione, che poi ci riferiva insieme col colloquio: «Ecco – pensava lei – queste che stanno lontano vorrebbero abitare qui alle Case Minime per potere intrattenersi davanti alla nostra Madonna, ed io, che sto tanto vicino, quasi non la degno di uno sguardo. No, non va bene: d'ora in poi...».
Quel colloquio, seguito da quella riflessione, mutò le sue disposizioni riguardo della Madonna: «Prima – aggiungeva lei – avevo, sì, devozione alla Madonna; ma era una cosa astratta, vaga, inefficace; ora, invece, me ne sento conquistata, soggiogata. Non posso più passarle davanti senza fermarmi a pregarla e faccio quasi fatica a staccarmene».

È cosa di tutti i giorni, per non dire di tutte le ore, il vedere persone che dopo esser venute per la prima volta a trovare la Madonna dei Poveri ed averla come "scoperta", ritornano in compagnia di altre, compiacendosi di averle guadagnate alla sua devozione ed esortandole a guadagnarne altre; e questo spirito di "proselitismo" è veramente la caratteristica più spiccata della devozione alla Madonna dei Poveri. Tutta bella la concepiscono i fedeli e la vogliono rappresentata nelle immagini, raffigurata e scolpita nelle statue.

Tutta bella ce l'hanno mandata i nostri cari minatori italiani da Banneux, ove Ella è apparsa, mirabile di modestia, di umiltà, di candore, dichiarando: Io sono la Madonna dei Poveri. Ci diceva, pochi giorni fa una buona religiosa, venuta da lontano: «Io ho veduto tanta statue della Madonna, anche bellissime, ma come questa non ne ho vedute mai!». Quella religiosa non faceva che esprimere l'impressione di migliaia e migliaia di devoti, dopo che hanno visto e ammirato il nostro bel simulacro: chi lo vede, ne rimane così avvinto che stenta a staccarsene e sente poi il bisogno di tornare a rivederlo.

Il cardinal Schuster

Proseguendo nel ricordare gli inizi e la storia della parrocchia, non si può dimenticare e fare memoria della figura del beato

Scanned by CamScanner

cardinale Ildefonso Schuster, il primo grande devoto della Vergine dei Poveri. Nel gennaio 1954 era venuto in visita pastorale e la cerimonia si doveva svolgere ancora nella cappellina di via delle Forze Armate 177. La chiesa, ancora in costruzione, non era agibile. La neve era caduta in abbondanza e il gelo era intenso. Nonostante le difficoltà logistiche e l'indisposizione del cardinale, afflitto da un forte mal di gola, la visita pastorale durò due giorni, nei quali l'illustre ospite, come un semplice parroco, tenne lezioni di catechismo ai fedeli. Al termine, prima di uscire dalla cappellina, si avvicinò alla statua della Madonna, che era posta a lato dell'altare su un tavolino ricco di fiori e di lumini, chiese un panchetto e, tra la sorpresa di tutti, vi salì e pose umilmente un bacio sul viso della statua. Quelli che gli erano più vicino lo udirono sussurrare: «Mater mea, Fiducia mea!». Sembrava presagire che quella Vergine dei Poveri, che lui stesso aveva desiderato nella sua Milano, non l'avrebbe più rivista in terra. Morì, infatti, nell'agosto del medesimo anno. Quella sua invocazione, dicono le cronache, fu da lui ripetuta più volte prima di spirare.

Non ha forma la veste
ch'essa porta, la luce che ne filtra
ne disperde i contorni.
Il suo bel volto non si sa
ove cominci, il suo sorriso
ha la potenza di un abbraccio
immenso (Alda Merisi)

Il mio primo incontro

Ancora dopo tanti anni non posso dimenticare il mio primo incontro con la Vergine dei Poveri. Un pomeriggio del gennaio 1952, dopo aver attraversato un lungo cortile sterrato e deserto, scendevo in una piccola cappella. Appena entrata, ciò che attira subito la mia attenzione è una bianca Madonna che risalta sullo sfondo azzurro di un drappo disposto sulla parete dietro di lei. Lo sguardo si incanta davanti a quel volto dolcissimo che sembrava vibrare nel respiro, mentre il delicato incarnato rivelava l'ombra lieve di un sorriso, pur senza delinearlo. Il capo leggermente chino faceva sì che gli occhi fossero rivolti direttamente verso chi la guardava, le mani erano giunte come in un supplice invito alla preghiera. Tutta la snella figura, pudicamente raccolta nel candore della veste, parlava di cielo. In quel momento la curiosità si mutò in stupore, poi in commozione profonda, perché ebbi la certezza che quella bianca Madonna sapeva tutto di me e sembrava mi avesse atteso e finalmente incontrato. Non c'era altro che contemplarla e iniziare un colloquio senza parole

davanti a tanta bellezza che mi parlava di "altrove".

MADRE
Madre dell'ascolto, sgranando
un rosario di lacrime e paure,
veniamo a te.
Madre della tenerezza, in te
si è realizzato il sogno di Dio.
Grazie del tuo "sì".

Madre dei Poveri, il tuo
Magnificat sia il canto "guida"
del nostro andare...
fino alla fine (A. R.)

SETTANT'ANNI
DI INCONTRI E DI VIAGGI
"Sei la palma di Cades,
orto sigillato per la santa dimora.
Sei la terra che trasvola carica
di luce nella nostra notte".
(padre David Maria Turoldo).

Scanned by CamScanner

LA FRESCHEZZA DELLE ORIGINI

Ringraziano la Vergine per le grazie ottenute:

BELGIO

Zwartberg, 26 luglio 1950
Luigi Bianchi
e Mavia Trevisan

Sirault, 26 novembre 1950
Gino Sergi minatore
per grazia ottenuta
da Olivier René

Zwartberg, 30 giugno 1952
don Domenico Capocchi

SVIZZERA

Herisau, 25 giugno 1951
Angioletta Francioni

CANADA

Gatchell, 1° settembre 1952
Bruno

Niagara Falls, 15 marzo 1953

JAMAICA

23 marzo 1953

CALIFORNIA, Santa Cruz, aprile 1951 - **Teresa Parodi**

Rileggendo le vecchie annate della rivista abbiamo la mappa dei viaggi che la Vergine dei Poveri ha compiuto partendo da Milano, tenendo fede alla sua promessa fatta a Mariette: «Questa sorgente è per tutte le nazioni».
Dalla rubrica "GRAZIE DELLA MADONNA DEI POVERI - GRAZIE ALLA MADONNA DEI POVERI", alle foto delle cappellette erette in suo onore possiamo seguirla, anno per anno, in questa opera di evangelizzazione, di consolazione, "samaritana" dei suoi figli. Missionari e laici, volontari, semplici fedeli, cuori riconoscenti trovavano il modo di "accompagnarla" nei luoghi più impensati, a volte pericolosi... Ricordiamo gli stratagemmi di alcuni coristi della Scala di Milano in tournée a Mosca nel donare rosari agli inservienti del teatro, i fortunosi invii di oggetti sacri e ostie da consacrare ai cattolici croati sorvegliati dal duro regime di Tito. La Bianca Signora ha di fatto varcato confini, oceani, frontiere con passo leggero, perché nulla è impossibile a Dio (Lc 1, 37). Ringraziamola di questi settant'anni in cui ha fatto meraviglie fra di noi e per quella immensa schiera di lontani, che di persona o virtualmente, si sono uniti alle nostre preghiere, per i quali il Movimento ha pregato ogni volta che ce lo avevano richiesto. Grazie, Madre, di essere la Madre dei Poveri.

Scanned by CamScanner

Fate discepoli tutti i popoli

(Mt 28)

di don **Karlo Tiberghien** *- traduzione di* **Marcella**

Come molti bellissimi racconti, il Vangelo termina con una nota positiva. Tutto è bene ciò che finisce bene! Tuttavia, ciò che avviene nel Vangelo ha una portata ben più grande. Il lettore – dunque voi e io – non è coinvolto in senso immaginario, ma lo è realmente. Infatti, anche a noi è possibile partecipare alla felice conclusione, a condizione che crediamo in Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, che è vissuto tra noi, quello stesso Gesù che risuscita dalla morte alla fine del Vangelo e che ascende al cielo, dove vive per l'eternità. Non si tratta d'immaginario, ma di una realtà nella quale possiamo credere. La vita sulla terra ha un fine e questo fine non è la morte, ma la vita, la vita eterna.

Prima di ascendere al cielo, Gesù lascia un messaggio importante ai suoi discepoli. Essi non hanno il diritto di tenere per sé la buona novella, ma hanno il dovere di annunciarla a tutta l'umanità fino alla fine dei tempi: «Gesù si avvicinò e disse loro: a me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt 28, 18-20*).

Molti, tra quelli che conoscono il messaggio di Banneux, sono stati battezzati "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo", come è scritto alla fine del vangelo di Matteo.

Questo, tuttavia, non significa che abbiamo portato a completa realizzazione le condizioni poste da Gesù, poiché Gesù dice anche che dobbiamo obbedire a ciò che ci ha comandato. Solo a questa condizione potremo appartenere veramente alla moltitudine di discepoli che Gesù evoca ed è questo il compito della Chiesa, a partire dagli inizi, duemila anni fa, fino ai nostri giorni. In altri termini, la missione della Chiesa è quella di trasmettere all'umanità l'insegnamento d'amore di Gesù come è stato vissuto da lui stesso. Quando il credente fa suo questo insegnamento e lo vive realmente, è un vero discepolo e può contare sulla presenza costante del Signore: «Io sono con voi tutti i giorni».

Il legame tra il messaggio

della Vergine dei Poveri a Banneux e il messaggio evangelico di Gesù appare chiaramente in tutta la sua bellezza: entrambi sono destinati a tutte le nazioni. Nessuna sorpresa, poiché il messaggio della Vergine di Banneux è un nuovo invito a vivere più fedelmente il Vangelo, a essere più discepoli di Gesù e ad avere più fiducia nella sua presenza e nella sua protezione nella vita quotidiana. A Banneux siamo invitati

Scanned by CamScanner

Giotto - L'ascensione.

ad andare alla sorgente e l'invito è rivolto precisamente a tutti i popoli: «Questa sorgente è riservata per tutte le nazioni... per gli ammalati», dice la Vergine Maria il 19 gennaio 1933.
La sorgente di Banneux ha un valore in se stessa, poiché i malati vengono ad attingervi forza e consolazione, ma noi vi vediamo anche l'invito ad andare a Gesù, vera sorgente di vita per tutti, talvolta malati non solo nel corpo, ma anche nello spirito. La nostra fede conosce giorni di oscurità, con la sensazione di vivere nella desolazione e in una spaventosa solitudine: in quei momenti abbiamo bisogno di attingere forza e amore da quella sorgente inesauribile che è Gesù.
Nel Vangelo, Gesù chiede di fare discepoli tutte le nazioni; la Vergine dei Poveri ne rimanda un'eco fedele riferendosi a tutte le nazioni e sottolineando la necessità di tornare sempre alla sorgente, poiché un vero discepolo rimane fedele al suo maestro, un battezzato rimane fedele a Gesù.
La sorgente di Banneux ne è il simbolo.
Il richiamo evangelico di fare di tutti gli uomini dei discepoli di Cristo non si rivolge soltanto agli undici apostoli. Oggi, la chiamata di Gesù è per tutti noi. Anche se alcuni ne rimarranno stupiti, gli ammalati stessi e le persone isolate possono contribuire a ingrandire la comunità dei discepoli di Gesù: una testimonianza, un sorriso, un atto d'amore, una preghiera ...
sono altrettante possibilità per avvicinare le persone a Gesù e condurle alla sorgente vitale.
La Vergine dei Poveri non cessa di condurci alla sorgente che è suo Figlio Gesù. Da vera discepola, s'impegna meravigliosamente nella missione che Gesù ci ha affidato il giorno della sua Ascensione. Sia lei un esempio per tutti noi!

Scanned by CamScanner

PREZIOSE RADICI

testo di **Lauretta** *- illustrazioni di* **Gabriele**

Una terribile siccità ha inaridito Prato del Sud: non una goccia di rugiada per dissetare le formichine appena nate, non più un fiore per le api, non una foglia per nutrire i bruchi; grilli e cicale non hanno più forza per cantare. La decisione di lasciare il prato, pur necessaria, è presa con fatica, con rassegnazione, con dolore. Un'interminabile carovana di insetti si mette in marcia piano piano, il passo rallentato dai piccoli. Chi ha la fortuna d'avere un paio di ali giunge per primo in vista di Prato del Nord, un'ampia distesa verde e profumata che in un attimo

Scanned by CamScanner

cancella la fatica, il dolore, la paura,
forse non la nostalgia.
Le api si tuffano tra i fiori, seguite
dalle farfalle dalle ali di seta
e dalle libellule leggere.

Gli abitanti di Prato del Nord,
impreparati a questa invasione,
si guardano l'un l'altro sconcertati.
«Qualcuno sa da dove vengono?»
chiede il grillo Aggeo.
«Bella domanda! – commenta
il maggiolino Pierangelo –
Perché non provi a chiederglielo?».
L'ape Eliana interviene:
«Lascia stare, è fiato sprecato!
Ci ho già provato io,
ma non capiscono la nostra lingua».

Questa notizia allarma non poco
gli abitanti di Prato del Nord che
osservano con attenzione i nuovi venuti.

«Il ronzio dei calabroni
non mi convince, è stonato» sentenzia
il calabrone Diocleziano.

«Quanto a me, ho contato e ricontato
i punti delle coccinelle – dice
la coccinella Edera – son proprio sei,
non sette!».

«E le vespe, ma dico le avete viste
le vespe? – strilla la vespa Demetria –
Non hanno il pungiglione!».

«Dunque questi qua non sono
della nostra stessa razza!»
esclama inorridita la farfalla Fresia.

Scanned by CamScanner

«Amici, dobbiamo fare subito qualcosa! – dice il calabrone Diocleziano – Noi tutti siamo in pericolo!».

Un quadro davvero fosco si presenta davanti agli occhi degli abitanti di Prato del Nord: porteranno qui le loro abitudini di vita, diverse dalle nostre! La loro cultura, lontana dalla nostra! E chissà se credono anche loro in un Creatore!

«Amici, dobbiamo difendere le nostre preziose radici!» è il nobile proposito lanciato da Pudentilla, l'ape regina. «Sono d'accordo, d'accordissimo – dice il maggiolino Pierangelo – in più, diciamocelo francamente, qui non c'è spazio, né cibo per tutti!».

«Avete notato amici? – chiede con tono allarmato la formica Marozia – quelli che sono arrivati adesso hanno tutti le ali! Questo significa che tra un po' arriveranno qui stuoli di formiche!».

«E prima di loro, saltando, arriveranno i grilli!» esclama il grillo Vittorino, sul punto di svenire.

«E, seppure con gran ritardo, le lumache!» osserva la lumaca Elmina, impallidendo.

«Facciamoci coraggio, amici! – esorta lo scarabeo Splendido, sindaco di Prato del Nord – Questo non è il momento di svenire, ma di darsi da fare!».

Vale davvero la pena faticare tanto per costruire barriere?

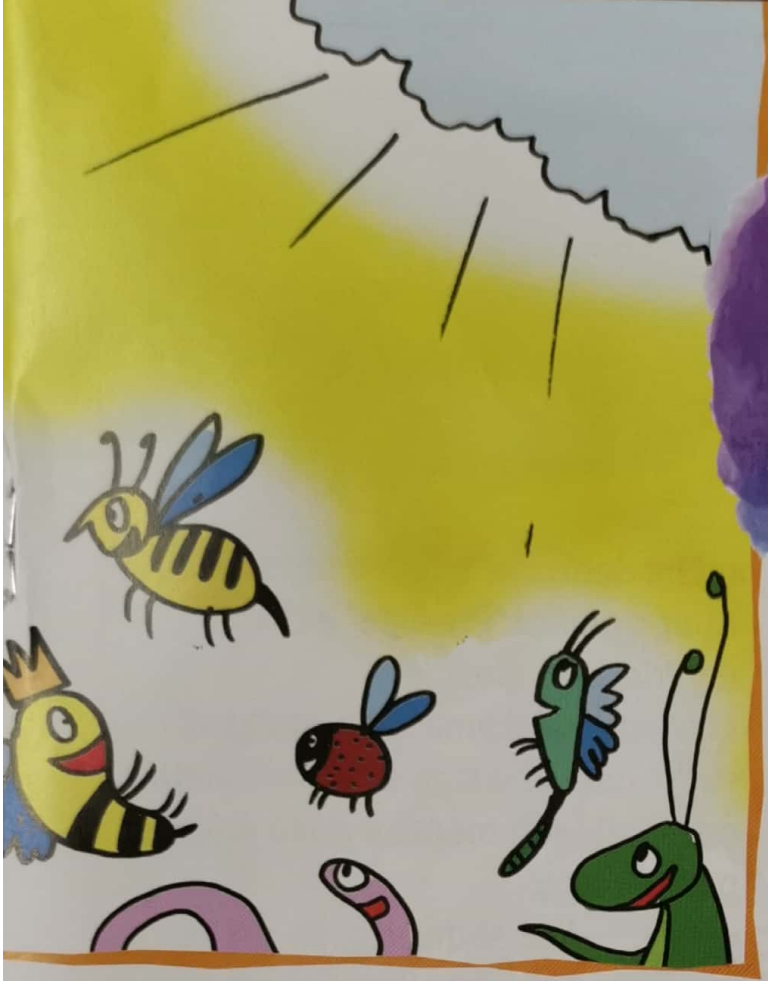
Scanned by CamScanner

E così, al grido di "Preserviamo le nostre radici!" le formiche sbarrano tutti gli accessi al loro formicaio, le api sigillano con la cera prima i calici dei fiori e poi la porta del loro alveare, mentre metri e metri di rovi pieni di spine vengono stesi lungo tutto il confine di Prato del Nord. Grilli, calabroni, maggiolini e scarabei armati di cerbottane scacciano gli intrusi alati, poi istituiscono turni di guardia per presidiare i confini e difendere il pezzo di cielo sopra il prato.

Quando il primo drappello di grilli, stremato dalla fatica e dalla fame, giunge davanti a Prato del Nord nessuno può credere a ciò che vede davanti ai propri occhi. Dopo essere andato su e giù lungo un buon tratto di confine, il grillo Amir annuncia: «Amici, le spine sono fittissime e ben appuntite. Non ho intravisto neppure un piccolo varco dove poterci introdurre senza ferirci gravemente».
«Papi, perché non possiamo passare? – piagnucola il piccolo grillo Abdul – Guarda com'è verde l'erba di là, io ho fame!».
«Buono, Abdul, buono – dice mamma Farah – ecco l'ultimo stelo che mi è rimasto, succhialo e sta' zitto non che qualcuno ci senta».
Qualcuno deve aver sentito perché una raffica di bacche nere sparate da una cerbottana piove verso gli intrusi; per fortuna nessuno di loro è colpito.

Per prudenza, meglio indietreggiare e nascondersi. A quanto pare, le spine non son pericolose solo per i grilli ...
«E adesso chi mi ripara il vestito? Guardate qua, è tutto strappato! Mettere i rovi lungo il prato, ma si può sapere cosa v'è saltato in mente?».
«Oh, scusaci fata Fredelinda, scusaci tanto! Le spine non erano per te!» dice confuso lo scarabeo Splendido.
«Tu sei nostra amica!» si affretta a dire la lumaca Elmina.
«E chi non è vostro amico?» chiede la fata, sorpresa.
Un coro inferocito strilla:
«Quelli là! Quelli là!».
Tutti parlano insieme e fata Fredelinda fatica un po' per capire la situazione. Quando pensa di essersi fatta un'idea di quello che è successo, chiede:

Scanned by CamScanner



Grazie, fata Fredelinda! Hai fatto comprendere agli abitanti di Prato del Nord che è sempre bene correre il rischio di amare!

«Sapete perché sono venuti fin qua?».
«Non ne abbiamo la più pallida idea, ma questo non ha importanza – dice il calabrone Diocleziano – Il fatto che c'interessa è che sono qui».
«E che bisogna mandarli via!» gli fa eco il maggiolino Pierangelo.
«Per preservare le vostre radici, immagino. Ma quali sono le vostre radici?».
Un coro ripete i Fondamenti della vita di Prato del Nord:

«L'ABC della nostra vita è Amore, Beneficenza, Condivisione. Tutto questo noi chiamiamo "le nostre preziose radici"».

«Ma non vi rendete conto, miei cari – dice con dolcezza la fata – che nel momento in cui voi innalzate barriere spinate e respingete chi reputate diverso da voi, rinnegate proprio quelle radici che volete difendere? Quanto a te, Splendido, non dovresti dimenticare che molti dei tuoi antenati vivevano a Prato del Sud!».
«Tu dici bene, fata Fredelinda, ma se tra quelli là si nasconde qualche cattivo?» – chiede l'ape Eliana.
«I cattivi ci sono dappertutto, cara. E poi ricorda: l'amore è un rischio. È sempre meglio correrlo che restare indifferenti».
Le parole della fata hanno lasciato tutti ammutoliti.
Gli sguardi fieri si abbassano e anche le cerbottane minacciose.
«Adesso, se non avete fatto scappare proprio tutti, voglio andare a cercare qualcuno di questi terribili nemici» dice con un sorriso la fata.
Dietro il tronco di un albero trova il gruppo di grilli stranieri, impauriti.
Per fortuna le fate parlano tutte le lingue del mondo, così è facile per Fredelinda intendersi con loro.

Scanned by CamScanner

Che gioia questa tavolata!
E che gioia scoprire
che la fame è davvero
uguale per tutti...

Eccola tornare con un grillo sul palmo della mano.
«Questo è Amir – dice, presentandolo agli abitanti di Prato del Nord. – Viene da Prato del Sud perché ...».
«Non c'è bisogno che tu lo dica Fredelinda! – esclama l'Ape Regina, visibilmente commossa – Poverino, è consumato dalla fame! La paura ci aveva accecati, ma ora lo vediamo bene».
Al grido di "La fame è uguale per tutti" gli abitanti di Prato del Nord abbattono le barriere e invitano tutti a entrare. Una lunga tavolata è stata imbandita in mezzo al prato. I piccoli si saziano in fretta e corrono a giocare. Ogni tanto però si ricordano di tornare al tavolo per prendere un pezzetto di torta. E allora:
«Papà! – dice il grillino Tony – Abdul, che è un grillo come me, mi ha detto che il nome del suo papà, Amir, significa "Principe" e che è un Principe vero!».
«I nostri nuovi amici non sono tutti straccioni; sono stati solo sfortunati, poverini!» commenta il grillo Aggeo, papà di Tony.
«Papà! – dice Abdul – io ho già imparato delle parole nella lingua dei miei nuovi amici!».
«Mamma! – strilla Franchina, una farfalletta – Guarda cosa mi ha regalato la farfalla Medjna! Mi ha detto che è una conchiglia che ha preso passando in riva al mare. Voglio farle un regalo anch'io!».
«Avevamo paura di perdere la nostra cultura – dice Fresia, la mamma di Franchina – E invece questo scambio arricchisce noi e loro!».
«Avevamo paura di perdere le nostre radici e invece si sono rinvigorite!» aggiunge lo scarabeo Splendido.

La vespa Demetria nutre ancora una riserva: «E il Creatore?» chiede con apprensione.
«Lui è Uno solo!» rassicura sorridendo la fata.

Scanned by CamScanner

La ricchezza della favola

In un momento in cui in Italia si sente proclamane: "Prima gli Italiani!" e in molti altri stati d'Europa si ripete la stessa cosa (mettendo al primo posto gli abitanti del proprio stato), ecco che la santa Vergine ci spiazza dicendo che la sorgente d'acqua scaturita a Banneux è per tutte le nazioni. Nelle parole di Maria si sente riecheggiare l'invito di Dio: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte» *(Is 55, 1)*. Come Dio, così Maria non fa distinzione tra il ricco (che può pagare l'acqua della sorgente!) e il povero, tra uomo e donna, tra grande e piccolo, tra bianco e nero. Parafrasando Ef 6, 9 possiamo dire che "non v'è preferenza di persone presso di lei". Quest'anno, anche attraverso le favole, cercheremo di cogliere l'universalità dell'amore di Dio e della sua salvezza.

Scanned by CamScanner

✓ La favola rispecchia la nostra paura di fronte all'arrivo massiccio di migranti che, per sfuggire a carestie, guerre, miseria sbarca sulle nostre coste. Questo arrivo, considerato una vera e propria invasione, solleva discussioni in tutta Europa; un grande motivo di dibattito è quello inerente alle frontiere: c'è chi ne invoca la chiusura, per preservare le nostre preziose radici (cristiane) e chi le vuole aperte perché occasione di lavorare insieme, nella diversità di cultura e di credo, per costruire la pace; occasione dunque di nuove opportunità e di arricchimento reciproco. L'obiezione più "pesante" all'apertura delle frontiere che i fatti, purtroppo, hanno mostrato essere fondata, è quella proposta, nella favola, dalla farfalla Fresia: "E se tra loro si nasconde qualche cattivo?"; la fata risponde che "i cattivi ci sono dappertutto". Possiamo spingerci più in là e dire che i "cattivi" sono anche dentro di noi, siamo anche noi.

Quando Gesù fa la lista (impressionante!) di ciò che esce dal cuore dell'uomo *(Mt 15, 19)* ricordiamoci che tutto questo (omicidi compresi) esce anche dal nostro cuore: quanti "omicidi" si commettono con la lingua, ci ricorda papa Francesco!

✓ Un gruppo di ragazzi ha scritto questa bella preghiera:

Signore, tutto ciò che è nuovo, ciò che è diverso,
ciò che non conosciamo, ci fa un po' paura
e allora vorremmo chiuderci nel nostro
piccolo gruppo dove ci conosciamo bene,
dove tutti la pensano allo stesso modo.
Ma questo non può piacere a te, Dio Padre di tutti.
Per questo ti preghiamo: donaci il tuo Santo Spirito,
affinché ci aiuti ad aprire le frontiere del nostro cuore,
a stringere con tutti legami di bontà, vincoli d'amore, rapporti di fiducia.
Solo così verrà sulla terra il tuo regno d'amore, di pace e di giustizia.

Tutto questo ti chiediamo per intercessione di Maria il cui Cuore è senza frontiere.

Scanned by CamScanner

U.I.P. e Orantes in via

L'Unione Internazionale di Preghiera (UIP) è sorta nel 1934 per mettere in pratica quanto la Vergine dei Poveri ha raccomandato:

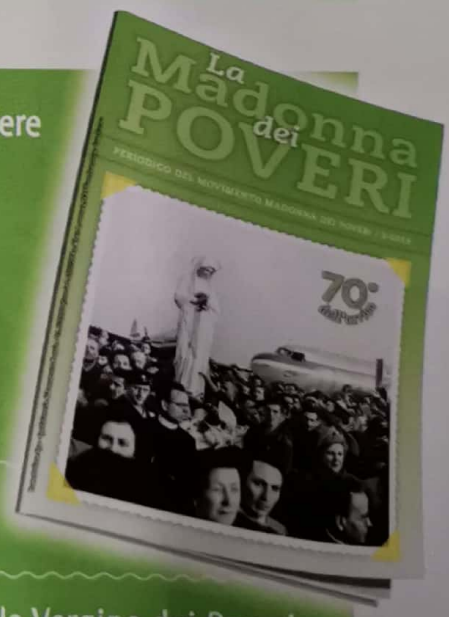
«Pregate molto».

La Vergine a Banneux, muovendo le labbra accompagnava Mariette alla sorgente, pregando lungo la strada, perciò gli Orantes in via sorgono nel 1956 per pregare durante ogni spostamento e viaggio, breve o lungo che sia, utilizzando quel tempo che diversamente andrebbe perduto.

RACCOMANDIAMO DI PREGARE PER

Mirella, Mario, Paola, Loretta; Maria Paola, Alfreda e Antonio, Gabriele, Caterina e Giovanni; Giovanna; Angela e famiglia; Mauro e famiglia; Adele e famiglia; Sabrina e Luca; Itala; Luigi; Massimo; Antonia; Luigina; Lorenzo; Susanna; famiglia Maestri; Carla Adorni; Fani e figli; Andreina e Giovanna; Ernesta; Luigi Perazzi; Francesco, Federico, Sonia; Massimo Lindo; Irene Anfuso; Michele, Giovanni, Lucia; Rosa Maria, Marco; Maruska; Floriana; Annamaria; Marco, Elia, Giona, Gea, Gianni; Danila, Ennio e per quanti abitualmente chiedono preghiere alla nostra Direzione, anche se non segnati nominalmente, ma presenti nel cuore della Vergine dei Poveri, per tutti i nostri amici, benefattori e collaboratori.

Cari amici, vi invitiamo a diffondere la nostra rivista per far conoscere il messaggio di Banneux. Come? Con il passaparola presso amici, conoscenti, sacerdoti, istituti religiosi. Regalando, per esempio, l'abbonamento di un anno a sposi novelli, ai bambini del catechismo in occasione degli anni della prima Comunione e della Cresima: la Vergine dei Poveri a Banneux ha consegnato il suo messaggio a una bambina di undici anni e la rivista in ogni numero ha un inserto proprio per i bambini e i ragazzi.



UTILIZZA IL MODULO DI C.C.P.
Contributo: ordinario € 20 / amico € 30 / sostenitore € 55

Il nostro piccolo grazie è preceduto da quello ben più grande della Vergine dei Poveri che ci accompagna con la sua benedizione.
Il c.c.p. 20032207 può essere utilizzato per la richiesta di celebrazioni di sante Messe, per offerte, per quote associative, per aiutarci con la vostra generosità.

Scanned by CamScanner

Celebrazione per gli ammalati

Penso sia opportuno e utile condividere con gli amici lettori di questa nostra rivista il dono che ho avuto di poter partecipare nel pomeriggio di domenica 5 maggio alla celebrazione per gli ammalati, nella chiesa della Madonna dei Poveri. Questo appuntamento, promosso dal Movimento Madonna dei Poveri, si ripete ormai da quasi settant'anni nella prima domenica di maggio e di ottobre, sovente – specialmente a maggio – anche con il conferimento dell'Unzione degli infermi. Per quasi dieci anni, come ne fanno fede le foto e gli articoli delle prime annate della Rivista, ci si radunava alla cappellina e nei cortili ad essa prospicienti delle Case Minime, via delle Forze Armate 177. Celebrazioni, queste, rimaste nella memoria di molti e tuttora stimolo e impegno per ricuperare questi momenti di grazia, come è stato per me. È uno dei momenti di preghiera più efficaci, questo, per accogliere ancora e sempre più il rassicurante messaggio della Vergine dei Poveri: «Questa sorgente è riservata per me... per gli ammalati... io vengo ad alleviare la sofferenza». Non mancano anche oggi situazioni di sofferenza fisica e spirituale. Urge ancora e sempre lasciarci accompagnare dalla cara Mamma celeste al suo Figlio Gesù, fonte dell'acqua viva che è il suo Spirito, che purifica, rigenera, dà vita, se ci si accosta a riceverlo con fede. È un dono, questo, che ci è dato in forme e modi diversi in tutti i sacramenti a partire dal primo, fondamentale, il Battesimo, a quello, proprio, della Cresima, fino all'ultimo della Unzione degli infermi, in cui lo Spirito viene donato e accolto specialmente come colui che "consola" coloro che sono afflitti da sofferenze, da gravi malattie, da perduranti situazioni di disagio e fragilità,

Scanned by CamScanner

come avviene nella vecchiaia. Il verbo "consolare", ci spiegava nell'omelia il celebrante, ha un significato ben più profondo di quello che non paia a prima vista. Indica uno "stare con chi è solo": la malattia sovente porta con sé una percezione di solitudine, di abbandono, di perdita di sicurezza e di significato della propria vita. È qui che il sacramento opera: l'unzione dell'olio benedetto dal Vescovo nella celebrazione del mattino del Giovedì santo è segno del dono dello Spirito Santo, "il Consolatore" promesso da Gesù ai discepoli *(cf Gv 14, 16-18)*. Una presenza, la sua, di un dolce ospite, che ci è dato per la liberazione dal male e la guarigione delle malattie dello spirito. Amico che "rimane" in noi, come luce, forza, aiuto a vivere la sofferenza in comunione con l'amore con il quale Gesù ha sofferto, è morto ed è risorto, ottenendoci, così, la possibilità di essere anche noi in lui, Figlio, figli del Padre celeste. Rimanendo in noi, lo Spirito ci fa crescere nell'atteggiamento di fiducia e abbandono al Padre, che ci ha creati per la gioia, ci ama sempre, specialmente anche quando soffriamo e ci pare, invece, lontano, assente, indifferente al nostro soffrire.

Queste riflessioni, che il celebrante ci offriva nella omelia quel pomeriggio, entravano piano piano sempre più nella mia mente, procurandomi serenità e pace. Ne ho ringraziato con gioia il Signore nel momento della santa Comunione e ho pregato la Bella Signora che mi aiutasse a custodire nel cuore il suo messaggio e a lasciarmi da lei guidare docilmente verso la sorgente, suo Figlio, partecipando con un rinnovato impegno a questi momenti e contribuendo, con la mia parola e il mio esempio di vita, a far nascere anche in altri il desiderio di parteciparvi. Ero, infatti, un po' amareggiata nel vedere che non eravamo in tanti in chiesa, mentre anche molti altri avrebbero potuto accogliere e gioire per il dono di grazia di quella celebrazione.

Scanned by CamScanner

LA NOSTRA FESTA PATRONALE

Anche quest'anno la festa patronale della nostra comunità della Madonna dei Poveri è stata ricca di appuntamenti.
Una festa che si è collocata all'interno dell'Anno dedicato a san Giuseppe, voluto dalla Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, e nel 70° anniversario dell'arrivo della statua della Vergine di Poveri da Banneux, il 2 novembre 1949, dono dei minatori italiani in Belgio al cardinale Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano e grande devoto della Vergine apparsa in Belgio nel 1933.

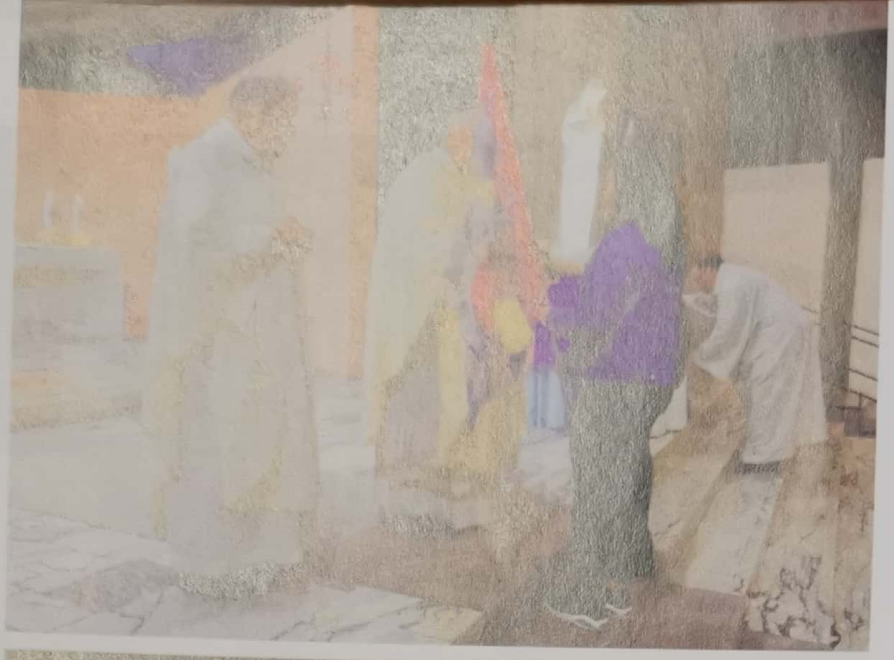
Due anniversari che hanno trovato espressione in due momenti significativi del programma.
Il primo sabato 25 maggio nel pomeriggio con la processione della statua della Vergine per le vie della parrocchia. E proprio dalla cappellina di piazza Teresio Olivelli (ex Case Minime) si è partiti, là dove gli Oblati iniziarono il loro ministero pastorale nella nostra comunità e dove si fondano le radici della nostra parrocchia. Un cammino tra le case del nostro territorio per confermare e invocare la protezione della Madonna per quanti vivono qui. Processione conclusasi nella chiesa parrocchiale – che Schuster volle e ne benedisse la prima pietra e quattro anni dopo Montini benedì, a costruzione ormai completata – e dove dal 1955 la statua della Vergine accoglie i fedeli all'ingresso della chiesa.

Scanned by CamScanner

L'altro momento significativo è stata la Messa di domenica 26 presieduta da padre Fiorenzo Cavallaro, provinciale degli Oblati, assieme a tutti i confratelli che operano nella nostra comunità. Una Messa che ha ricordato l'Anno di san Giuseppe, accomunato alla Madonna patrona della nostra parrocchia. E proprio ai piedi della Vergine sono stati deposti i segni e i simboli che i gruppi operanti in parrocchia hanno voluto portare all'offertorio come segno di presenza e di cammino comune pur nelle diverse competenze e campi. Impegno apprezzato da padre Cavallaro, che al termine della Messa ha avuto anche un breve incontro di saluto con il gruppo dei laici giuseppini marelliani della parrocchia. Anche a loro ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto e li ha incoraggiati a non far mancare il proprio apporto nella vita della comunità parrocchiale, accanto ai sacerdoti suoi confratelli, guidati dal parroco padre Silvano.

Ma la festa patronale era partita la sera di venerdì 24 maggio con un momento vocazionale, preparato da padre Gilbert alle 21, prologo di quella che poi sarebbe stata una adorazione eucaristica proseguita per tutta la notte fino alle 7.30 di sabato. Vocazione e adorazione, elementi che non possono

Scanned by CamScanner



mancare in una parrocchia. Altrettanto significativo che al sabato mattina si sia svolto un ritiro spirituale con la prima confessione dei bambini del catechismo, tappa iniziale del loro percorso formativo dopo il Battesimo, in vista della loro Prima Comunione l'anno prossimo.

Festa è anche gioco e divertimento. Ed ecco il sabato pomeriggio in oratorio le gare sportive per "gli orsetti e i lupetti", a cui hanno partecipato molti bambini impegnati in un cammino formativo. Alcuni di loro hanno anche partecipato come attori allo spettacolo teatrale nella serata del sabato, il musical "Aggiungi un posto a tavola", messo in scena dalla compagnia teatrale parrocchiale. Grande impegno di tutti ripagato con applausi convinti del folto pubblico che non ha voluto mancare all'appuntamento, avendo probabilmente apprezzato in passato altri spettacoli messi in scena dalla medesima compagnia. Alla domenica pomeriggio per bambini e ragazzi è stato proposto un cineforum, come spesso avviene nel corso dell'anno. Un momento per stare insieme, per guardare un film e anche per riflettere.

A completare la festa patronale la Messa in onore di san Giuseppe Marello, fondatore degli Oblati di San Giuseppe, celebrata giovedì 30 maggio, giorno della sua memoria liturgica. Animata dai laici giuseppini marelliani, è stata l'occasione per ricordare l'opera e il carisma del fondatore della congregazione, che con la sua presenza da 74 anni plasma la nostra vita spirituale e la nostra testimonianza di fede nella vita quotidiana. Dunque, preghiera, gioco, festa: tre ingredienti che ancora una volta hanno permesso alla nostra comunità parrocchiale di vivere giornate ricche e intense. Un piccolo rifornimento di entusiasmo ed energia per continuare il cammino.

Enrico Lenzi

Scanned by CamScanner

ROSARIO A SEREGNO

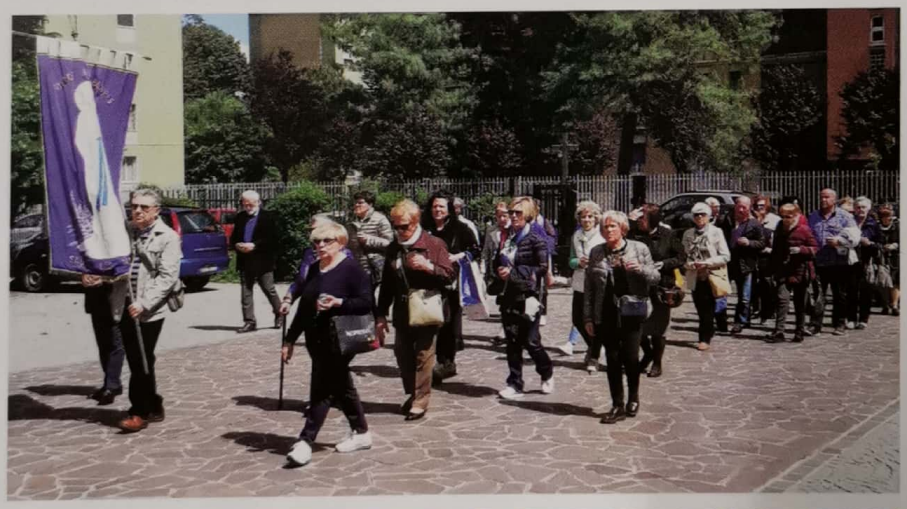
Anche quest'anno, come da tanto tempo, a Seregno un nutrito gruppo di fedeli devoti della Vergine dei Poveri provenienti anche da Varedo, ha continuato a radunarsi la sera di ogni primo lunedì del mese per la recita del santo rosario.
A maggio l'incontro di preghiera è stato presieduto da monsignor Molinari, prevosto della basilica di San Giuseppe.
È stata, questa, una presenza molto gradita da tutti fedeli, che anche da queste righe continuano a ringraziare il prevosto, dalla cui partecipazione e parole hanno ricevuto stimolo per proseguire con sempre maggiore impegno nella devozione e preghiera alla Vergine dei Poveri e nella promozione del suo messaggio.
La cara Mamma celeste continui a proteggere e a guidare questa comunità, specialmente le sue nuove generazioni, verso Gesù Cristo, sorgente d'acqua che vivifica, purifica e disseta.

Scanned by CamScanner

PELLEGRINAGGIO alla MADONNA DEI POVERI

È il giorno della festa della mamma, quando scrivo qui l'esperienza bella ed emozionante del pellegrinaggio del 28 aprile alla chiesa della Madonna dei Poveri, a Milano. La data di questo pellegrinaggio è stata scelta non a caso, ma in preghiera. Ogni mese ormai, da tanti anni, ci troviamo a pregare il santo rosario a Seregno, il primo lunedì del mese. Ora la Vergine ci ha aperto un secondo posto in montagna sulla Presolana, dove io risiedo: anche lì ci troviamo ogni mese, il primo martedì. È nata lì, nella preghiera, la decisione di unirci sempre più, nel nome e nella protezione di Maria, con un pellegrinaggio verso la sua casa.

A Milano ci aspettava una sorpresa, che padre Mario ci ha fatto trovare, la presenza di padre Luigi Testa, che è stato responsabile per tanti anni del Movimento Madonna dei Poveri e tuttora guida i pellegrinaggi a Banneux. Siamo arrivati alla chiesa in preghiera con i lumini nelle mani, deposti poi in ordine ai piedi dell'altare. Emozionati abbiamo ascoltato la storia delle apparizioni presentataci da padre Luigi. Nella santa Messa, all'offertorio, abbiamo espresso la nostra partecipazione e devozione alla Vergine con segni e doni. Dopo la celebrazione eucaristica, vissuta con intensità di fede, siamo passati nel silenzio e con emozione al rito della immersione delle mani nell'acqua della sorgente di Banneux. Per molti era la prima volta e questi hanno sentito particolarmente vicina la presenza di Maria.



Dopo questo momento di forte e intensa preghiera, siamo andati nel salone della parrocchia, dove ci è stato offerto un gradito rinfresco. Una partecipante al pellegrinaggio ha acquistato e donato a noi una statua della Vergine dei Poveri, davanti alla quale ci raduneremo per la preghiera del santo rosario qui in montagna.

Tante sono state le emozioni, tante le testimonianze di pace che la cara Mamma celeste ha messo nei cuori.

Non è un caso, ripeto, che scrivo questa testimonianza proprio il giorno della festa della mamma, ma è per dire a Lei, a nome di tutti: «Grazie, Mamma!».

Ringrazio di cuore padre Mario, padre Luigi, i volontari, Francesca, Graziella e Rina e auguro di cuore a tutti

Scanned by CamScanner

la sento io, vicina e amorevole, con il comune impegno di continuare a trovarci a pregare dove lei ci chiamerà.

Rosella

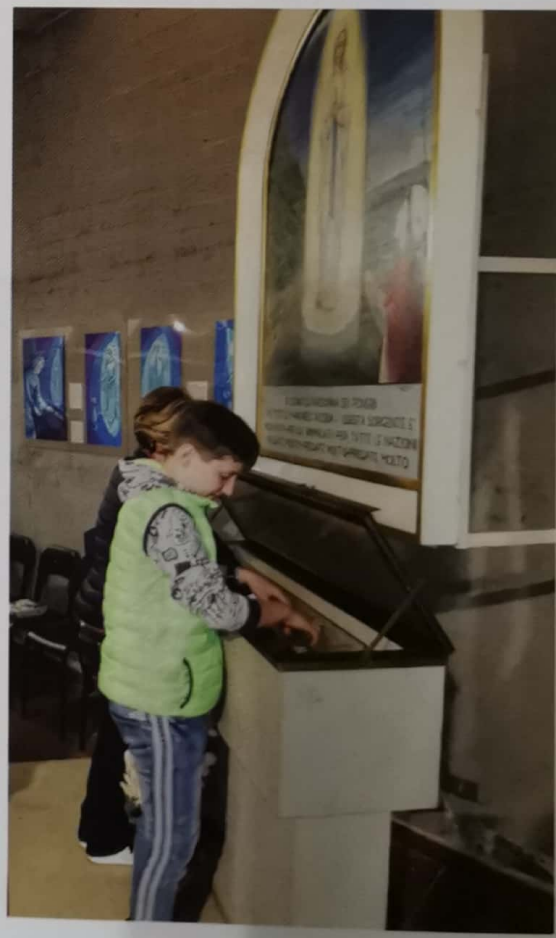
Domenica 28 aprile, siamo andati in pellegrinaggio alla Madonna dei Poveri, in Milano. Quando padre Luigi, prima della celebrazione della santa Messa, ci ha raccontato la "storia" delle apparizioni della Vergine dei Poveri a Mariette a Banneux, mi è venuta la pelle d'oca. Ho sentito la Madonna così vicina che il mio cuore si è aperto a lei e mi sono sentita ascoltata. Il mio desiderio è di poterla incontrare a Banneux. Spero mi chiami presto.

Antonella

Per la seconda volta ho partecipato al pellegrinaggio alla Madonna dei Poveri in Milano. La sensazione di pace e unione con gli altri appena salita sul pullman, poi il cammino insieme, pregando, verso la chiesa, con la consapevolezza di essere accolti dalla nostra Mamma celeste: quante emozioni! Quanta dolcezza nella celebrazione: insieme, amici e fratelli. Ognuno con i propri desideri e attese, nella condivisione con i dolori e le speranze di chi era lì con noi. Momenti che resteranno sempre presenti nel mio cuore. Grazie a Rosella, nostra guida e a Graziella. Un abbraccio di cuore a padre Mario.

Chiara

Anche quest'anno siamo riuscite a organizzare il pellegrinaggio alla Madonna dei Poveri, a Milano. È stata una bellissima giornata, trascorsa con persone che hanno risposto a questa chiamata, condividendo la loro fede, la loro gioia e la loro richiesta di grazie. È veramente emozionante vedere come questi momenti di preghiera ti donano amicizia e conforto. È giusto anzitutto ringraziare la Vergine dei Poveri per averci fatto capire come proprio nella semplicità e nell'umiltà si possa trovare la vera ricchezza della vita. L'atmosfera che ci circondava durante la celebrazione, l'attento ascolto della spiegazione iniziale di padre Luigi sulle apparizioni della Madonna a Banneux,



Scanned by CamScanner

il raccoglimento nel momento dell'immersione delle mani nell'acqua della sorgente di Banneux ci hanno donato una pace indescrivibile.
Un particolare ringraziamento a padre Mario per la sua accoglienza e le sue attenzioni verso tutti, a padre Luigi che è venuto da Asti per presiedere la celebrazione, incontrando così quanti già lo conoscevano, ai volontari che ci hanno preparato un delizioso rinfresco.
Grazie a Rosella, grazie a tutti voi che avete partecipato, al gruppo di Varedo che si è unito a noi, in modo particolare a Livio e Francesca che ci ha donato la statua della Vergine dei Poveri.
Così potremo anche noi di Castione pregare in gruppo il santo rosario e continuare tutti insieme a camminare nella vita cristiana, guidati e sorretti dalla nostra cara Mamma celeste.

Graziella

Andare in pellegrinaggio alla Madonna dei Poveri per me e Francesco è stata una giornata piena di emozioni. Ritrovarsi con gente mai vista e sentirsi uniti come in famiglia è una delle grazie che ha potuto sperimentare mio figlio, di quattro anni. Gli ho potuto spiegare che, essendo Dio nostro Padre, siamo tutti fratelli. «È stato bello – mi dice sempre – mettere le manine nell'acqua benedetta e poi mangiare le buonissime torte che abbiamo trovato alla Madonnina».

IL ROSARIO SERALE A MAGGIO NELLA PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

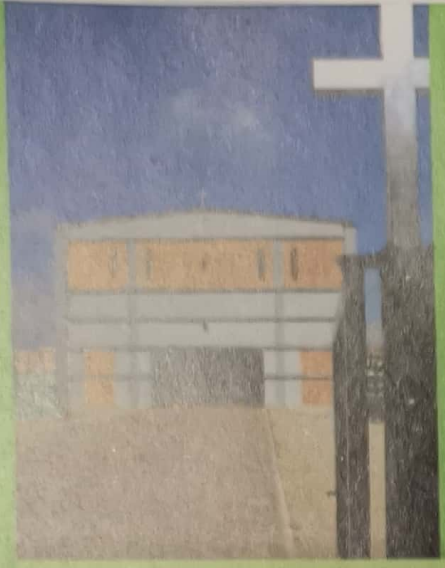
Maggio è sempre, e ancora, il mese di Maria. Numerose e significative sono le ricorrenze e manifestazioni di religiosità e anche di folklore popolare che confermano questa stretta relazione. La preghiera quotidiana del santo rosario, nelle cappelle, nelle chiese e nei cortili, è certo ciò che più connota questo mese.
Per me, come per tanti, penso, è un ritorno alla fanciullezza, quando tutti attorno all'altare noi chierichetti insieme al curato don Leone lo pregavamo, mentre dalla navata in penombra (si era in tempo di guerra) rispondeva il coro degli uomini e delle donne. Ho avuto la possibilità di rivivere tutto questo, guidando nel mese di maggio, come gli altri anni, il santo rosario nella nostra chiesa della Madonna dei Poveri, con gli occhi e il cuore rivolti a lei, che dalla sua statua arrivata da Banneux settant'anni or sono continua a rivolgerci il suo materno sorriso. Tranne la domenica, con un nutrito gruppo di fedeli, in unione con i pellegrini che ogni sera a Banneux pregano il rosario, abbiamo onorato la Bella Signora con la corona di rose dei vari "misteri".
Sono, questi, quadri evangelici che portano a una riflessione orante sulla vita di Gesù, a contemplare il volto di Cristo, insieme a Maria, a partire dalla sua esperienza, «una via, per condurci ad una conoscenza più profonda del mistero del Redentore» (san Giovanni Paolo II).
Il valore di questa preghiera sta proprio nell'essere essenzialmente evangelica, in quanto permette di meditare la vita, la passione, la morte e la gloria di Gesù e il coinvolgimento in questo di sua Madre Maria Santissima. Lei è la creatura, che più ha beneficiato dell'opera redentrice del Signore e nello stesso tempo è colei che più ha cooperato con Cristo all'opera della nostra salvezza. La salvezza è dono di Dio, ma è sgorgata dall'interno dell'umanità di Maria, dalla docile e fedele disponibilità della vergine di Nazaret, Madre dolorosa sul Calvario. Per questo il suo ruolo è unico, unica la sua missione, al centro del mistero di Cristo e della Chiesa: discepola, madre, modello esemplare di santità e prezioso aiuto nel cammino verso questa meta alla quale tutti siamo chiamati. Il rosario, questa antica preghiera, deriva proprio dal bisogno di pregare in modo semplice e ripetitivo per esprimere a Maria la nostra filiale devozione,

Scanned by CamScanner

e ottenere da lei l'aiuto «per imitare ciò che i "misteri" meditati contengono e raggiungere ciò che essi promettono».
Per rendere sempre più sentita la nostra preghiera, una sera ho brevemente raccontato quanto mi è successo in un recente incontro di catechesi agli adulti, fra i tanti che si tengono nelle parrocchie. Si parlava delle varie preghiere, in modo particolare del rosario. Più d'uno si lamentò della preghiera del rosario, dicendo che è una preghiera monotona, che fa ripetere sempre le stesse parole, che alla fine diventa automatica o si trasforma in una cantilena noiosa e stancante. Mi ricordai allora un significativo episodio che capitò al celebre vescovo della televisione americana, monsignor Fulton Sheen. Lo raccontai loro e lo ripetei a quanti erano presenti quella sera, proprio come egli stesso ce lo ha tramandato.
«Una donna venne da me dopo l'istruzione.
Mi disse: "Io non diventerò mai cattolica.
Voi dite e ripetete sempre le stesse parole nel rosario, e colui che ripete le stesse parole non è sincero.
Io non crederei mai a una simile persona.
Nemmeno Iddio le crederà".
Le chiesi chi fosse l'uomo che la accompagnava. Mi rispose che era il suo fidanzato.
Le chiesi: "Ti vuole bene?".
"Certamente: mi vuole bene".
"Ma come lo sai?". "Me lo ha detto". "Che cosa ti ha detto?".
"Ha detto: ti amo". "Quando te lo ha detto?". "Circa un'ora fa". "Te lo aveva detto prima?".
"Sì, l'altra sera".
"Che cosa disse?". "Ti amo".
"Ma non lo disse mai prima?".
"Me lo dice tutte le sere".
Risposi: "Non credergli.
Egli si ripete, non è sincero!"».
«Non vi è ripetizione – commenta il racconto monsignor Fulton Sheen – nel "Ti amo" perché vi è un nuovo momento nel tempo, un altro punto nello spazio.
Le parole non hanno lo stesso significato di prima».
Così è il santo rosario.
È una ripetizione di atti di amore alla Madonna.
La parola rosario deriva dalla parola di un fiore, la rosa, che è il fiore per antonomasia dell'amore; e il termine rosario vuole appunto significare un fascio di rose da offrire una per una alla Madonna, rinnovandole l'atto di amore filiale dieci, trenta, cinquanta volte.
L'amore vero, infatti, l'amore sincero, l'amore profondo non solo non si rifiuta né si stanca di esprimersi, ma ha bisogno di esprimersi con la ripetizione dell'atto e delle parole di amore anche senza soste. Le *Ave Maria* del rosario sono i battiti del nostro amore alla Madonna, sono i respiri di amore verso la dolcissima Madre del Salvatore Madre di Dio.

padre Mario

Scanned by CamScanner



La chiesa, opera degli architetti Figini e Pollini, venne benedetta il 31 maggio 1955. Voluta dal cardinal Schuster in onore della Vergine apparsa a Banneux, da lui è stata affidata agli Oblati di San Giuseppe a servizio di questa realtà alle Case Minime dal 15 ottobre 1945.

MOVIMENTO

Madonna dei POVERI

piazza Madonna dei Poveri, 2 - 20152 MILANO
tel. 02.48.70.74.06 - fax 02.48.71.71.33
madonnadeipoveri@tiscali.it
c.c.p. 20032207

SANTE MESSE

Festive: 8,30 – 10,00 – 11,30 – 18,00
Feriali: 8,00 – 18,00

ORA DI MARIA

Il giorno 15 di ogni mese dalle 15 alle 17:
adorazione Eucaristica, santo Rosario, Novena, santa Messa
Si offre la possibilità della Confessione

BENEDIZIONE DEGLI AMMALATI

La **prima domenica di maggio** alle ore 15,30
e la **prima domenica di ottobre** alle ore 15,00

Per venire alla Madonna dei Poveri

PER IL PORTALETTERE - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa all'ufficio di Milano CMP 2 Roserio. Respingendo la Rivista non cancellare l'indirizzo. Taxe perçue/Tassa riscossa.

Scanned by CamScanner